IGNIS ARDENS

PUBBLICAZIONE BIMESTRALE N. 6 **NOVEMBRE - DICEMBRE 2020** - Stampa A. P. art. 2 comma 20 lettera C legge 662/96 Filiale di Treviso

Parrocchia di S. Matteo Apostolo - Riese Pio X - TV

IGNIS ARDENS
S. Pio X e la sua terra

Pubbl. Bimestrale n. 6
Anno LXVI
NOVEMBRE - DICEMBRE 2020

Spedizione in abbonamento postale
Gruppo IV

Quota abbonamento annuo 2019:
Italia € 25
sul C.C.P. n° 13438312

Estero (via aerea) € 45
con Bonifico Bancario
Intestato a:
Parrocchia S. Matteo Apostolo
IBAN IT23 E030 6962 0041 0000 0000 479
BIC o SWIFT BCITITMM

Redazione - Amministrazione
Via J. Monico, 1
31039 Riese Pio X (Treviso)
Tel. 0423 483105 - Fax 0423 750177
www.parrocchiariesepiox.it
riese@diocesitv.it

Direttore Responsabile:
Mons. Lucio Bonomo

Direttore:
Mons. Giorgio Piva

Autorizzazione del
Tribunale di Treviso n° 106
del 10 maggio 1954

Tipolitografia "ERREPI" s.a.s.
di Berno Stefano & C.
Via Castellana, 50
31039 Riese Pio X (TV)
Tel. 0423 746276

PARROCCHIA S. MATTEO
Riese Pio X (TV)

SOMMARIO

Conoscere Pio X

Papa Pio X 11 anni di Pontificato 1903 - 1914 — Pag. 3

Dal Catechismo di Salzano ai giorni nostri — Pag. 6

Vita Parrocchiale

La "scuola media" di Riese Pio X intitolata alla "Madonna delle Cendrole" — Pag. 10

L'Albero della Comunità... Tutto un dono! — Pag. 14

L'Albero della Comunità e della Condivisione — Pag. 15

Santa Cresima presso la parrocchia di Sant'Antonio Abate in Spineda - 17/10/20 — Pag. 16

Santa Cresima Riese Pio X - 24/10/20 — Pag. 19

Chiesa di Spineda, progetto di adeguamento liturgico con la sistemazione dello spazio interno — Pag. 20

Incrementare stili di vita evangelici — Pag. 24

In Ricordo di...

Suor Amelia Sbrissa — Pag. 25

Testimonianze... — Pag. 26

Defunti della parrocchia — Pag. 27

Dalle pagine de "LA CIVILTÀ CATTOLICA"

PAPA PIO X 11 ANNI DI PONTIFICATO 1903 - 1914

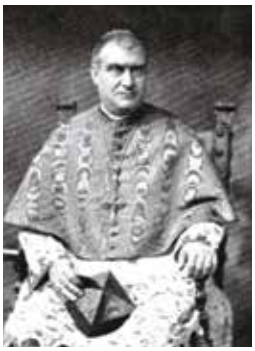
Ruggero Ambrosi

(...seguito dal numero precedente)

- DOCUMENTI PONTIFICI - DECRETI DELLE SACRE CONGREGAZIONI
- ANNO 1913
- 15 Gennaio — Lettera circolare della Congregazione dei Religiosi ai Superiori degli Ordini e delle Congregazioni religiose intorno alla lettura di determinati giornali, con richiamo alla Lettera Pontificia del 5 Luglio 1911 all'Episcopato lombardo.
- 1 Marzo — Lettera al Patriarca di Lisbona con la quale il Pontefice esprime tutta la sua sofferenza per le persecuzioni antireligione in Portogallo. *(Lettera resa pubblica nel mese di Ottobre)*.
- 8 Marzo — Lettera Apostolica della Santità di Nostro Signore Pio PP X con la quale viene indetto un universale giubileo in memoria della pace data alla Chiesa dall'Imperatore Costantino Magno.
- 25 Marzo — Lettera Pontificia al Cardinale Vincenzo Vannutelli, delegato a Parigi per presiedere alle feste nel centenario della nascita di Antonio Federico Ozanam, iniziatore delle conferenze su San Vincenzo de' Paoli.

Antonio Federico Ozanam (1813 - 1853)
Storico e giornalista francese
Beatificato da Papa Giovanni Paolo II nel 1997

• 7 Aprile — Comunicazione del Segretario di Stato, Card. Merry del Val, sulla nomina pontificia del Card. Basilio Pompilj, Vicario di Roma.



Basilio Pompilj (1858-1931)
Segretario della Congregazione del Concilio
Vicario Generale della Diocesi di Roma
(Cardinale Vicario) dal 7 Aprile 1913 sino alla morte.

• 28 Aprile — Lettera del Papa al Card. Dubillard, Arcivescovo di Chamberry, con le lodi, l'approvazione e la ratifica della Lega Sacerdotale Internazionale, "*Pro Pontifice et Ecclesia*", fondata a Chamberry.

Francesco Virgilio Dubillard (1845-1914)
Cardinale Arcivescovo Metropolita di Chamberry.

• 29 Giugno — Costituzione Apostolica per il nuovo Seminario Romano Maggiore per gli studi di filosofia e teologia, Minore per gli studi precedenti.

• 5 Agosto — Decreto della Congregazione dei Religiosi con quanto stabilito dal Santo Padre riguardo alle assoluzioni da parte dei Confessori approvati dai rispettivi Ordini.

• 6 Settembre — Lettera Pontificia, a firma del Card. Merry del Val, al Vescovo di

Ravenna, con l'augurio del Papa che nelle prossime onoranze a Dante Alighieri, nel sesto Centenario della sua morte, notevole sia la partecipazione dei cattolici di ogni regione d'Italia.

• 14 Ottobre — Lettera con la quale il Card. Merry del Val rimette a Padre Giuseppe Chiaudano la lettera autofraga con la quale il Pontefice si congratula per la nomina del Sacerdote a Direttore de "*La Civiltà Cattolica*".

• 22 Ottobre — Lettera Pontificia a Francesco Veuillot, nipote dell'illustre giornalista e scrittore cattolico Luigi Veuillot, nel centenario della nascita dello zio.

• 23 Ottobre — Lettera del Card. De Lai, Segretario della Congregazione Concistoriale, agli Ordinari d'Italia sui libri da usarsi nei seminari.

• 2 Dicembre — Lettera del Card. Merry del Val al Conte Medolago Albani, Presidente dell'Unione cattolica economico-sociale, con l'alta soddisfazione del Sommo Pontefice per il laborioso e fecondo cammino percorso dall'Associazione.

• 11 Dicembre — Lettera del Segretario di Stato Card. Merry del Val a Mons. Bianchi Cagliesi, assistente ecclesiastico dell'Unione fra le donne cattoliche d'Italia, con la conferma da parte di Pio X di donna Cristina Giustiniani Bandini a Presidente dell'Associazione.

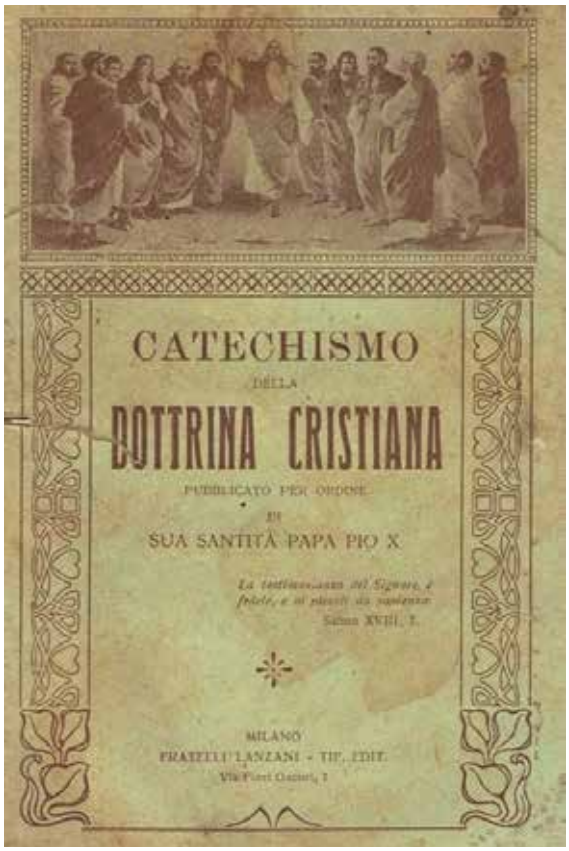
Donna Cristina Giustiniani Bandini (1866 - 1959)
Dal 1909 al 1917 presidente dell'Unione
Nel 1951 pubblicò un opuscolo "Il Beato Pio X e l'Associaizone Cattolica Femminile"

(... segue nel prossimo numero)

Dal Catechismo di Salzano ai giorni nostri

Quirino Bortolato

Premessa



I libri di istruzione religiosa sono stati scritti fin dai tempi dei Padri della Chiesa, ma il termine catechismo è entrato in uso nel XVI secolo con la pubblicazione di testi diretti all'indottrinamento dei fedeli, in forma di domande e risposte, da parte di Lutero nel 1529.

Durante il Concilio di Trento fu sviluppato un catechismo diretto ai parroci perché potessero meglio insegnare la dottrina cattolica e contrastare la Riforma protestante.

Il Catechismo tridentino fu promulgato da papa Pio V ed adottato dall'intera Chiesa cattolica. Fino alla promulgazione del catechismo attuale non ci sono stati altri catechismi "*universali*", ma solo catechismi locali, diversi da parrocchia a parrocchia, a volte scritti in dialetto.

Il Catechismo Cattolico nella seconda metà dell'Ottocento

Semplificando le vicende storiche, già nella seconda metà dell'Ottocento si sentiva il bisogno di un catechismo che superasse i provincialismi e fosse all'altezza dei tempi: anche il Concilio Vaticano I si pose il problema del catechismo unico, ed i Padri diedero il via libera al progetto con 491 voti favorevoli su 591 disponibili (83,08%).

La breccia di Porta Pia (20 settembre 1870) rinviò tutto sine die.

Il movimento della catechesi italiano produsse nello scorcio di tempo 1870-1903 almeno quattro sintesi importanti: il Catechismo approvato nelle conferenze episcopali della regione veneta (1896) pubblicato a Padova, il Compendio catechistico lombardo-piemontese (1896), il Formulario emiliano (1899-1900) ed il Catechismo toscano (1903).

A questo punto erano maturi i tempi per fare una nuova sintesi, finalmente definitiva, e per presentare un nuovo formulario alla Chiesa italiana come risposta alle molte richieste inoltrate dai vescovi: essa venne assunta al massimo livello, cioè proprio al vertice della Chiesa Universale.

Alle radici della problematica catechistica

Don Giuseppe Sarto fu catechista a Tombolo e a Salzano, dove scrisse i due quaderni noti sotto la denominazione Catechismo di Salzano.

CATECHISMO
DELLA
DOTTRINA CRISTIANA
PUBBLICATO PER ORDINE
DI
SUA SANTITÀ PAPA PIO X

La testimonianza del Signore è fedele e ai piccoli dà sapienza. Salmo XVIII, 7

Come vescovo di Mantova inviò al Congresso di Piacenza (1889) la proposta di un catechismo unico e come patriarca di Venezia pubblicò il Catechismo regionale veneto (1896).
Eletto papa istituì una commissione catechistica finalizzata alla stesura di un nuovo testo, formata da P. Riccardo Tabarelli (1851-1909), stimmatino, P. Pio De Mandato, gesuita, e P. Francesco Faberj (1869-1931), guanelliano: il 14 giugno 1905, poco dopo la promulgazione dell'enciclica Acerbo nimis sul catechismo (15 aprile 1905), Pio X prescrisse ufficialmente il Compendio della dottrina cristiana, obbligatorio nella diocesi di Roma e in tutte le altre della Provincia Romana.
Esso era fondato sul metodo intuitivo ed insegnato mediante domanda del maestro e risposta dello scolaro. Meglio conosciuto come Catechismo Maggiore presentava, nell'edizione del 1905, 993 domande e risposte.
Ma il decreto Quam singulari Christus amore (8 agosto 1910), che introdusse l'anticipazione dell'età della prima comunione a circa sette anni, fece sentire l'esigenza di un testo di catechismo adatto ai fanciulli, con poche nozioni semplici, chiare e facili: indubbiamente il Compendio del 1905 non si prestava a tale scopo.

Verso il Catechismo di Pio X

Fu dunque necessario un nuovo catechismo che facesse ordine nella selva di catechismi esistenti (in pratica ogni prete scriveva il suo) e venisse incontro alla nuova situazione che si era creata.
Di fronte alle istanze avanzate dai congressi catechistici italiani, Pio X decise di intervenire nominando nel 1910 una commissione che cominciò ad apportare ritocchi al testo e a presentare nuove stesure migliorative.
I tre membri erano mons. Giovanni Mercati (1866-1957), dottissimo studioso di filologia biblica, P. Giuseppe d'Isengard (1844-1913) della Congregazione della Missione (Vincenziano) e il P. Pietro Benedetti (1867-1951) dei Missionari del S. Cuore, che fungeva da segretario.
La commissione catechistica lavorò alacremente per due anni, con la collaborazione paziente e minuziosa fra Roma e la periferia, e con il successivo accoglimento critico di successive osservazioni (tra le quali sono notevoli quelle inviate da mons. Andrea Giacinto Longhin l'8 agosto 1911).
La critica letteraria del nuovo catechismo fu affidata a Giulio Salvadori (1862-1928), scrittore e poeta convertito.
"*Il 18 ottobre 1912: giornata di grandi decisioni catechistiche per Pio X*" è il titolo di un paragrafo contenuto ne Il Catechismo di Pio X del salesiano don Luciano Nordera (1928-2011), nel quale l'autore sottolinea e commenta l'importanza del nuovo testo voluto dal papa trevigiano fin dall'inizio del suo pontificato.
Con il catechismo del 1912 si realizzò finalmente l'unificazione catechistica, dato che esso divenne in Italia il formulario unico, accettato in quasi tutte le diocesi.

Un Catechismo destinato a durare oltre mezzo secolo

Esso presenta aspetti positivi insieme a limiti.
Per una valutazione complessiva del testo ca-

techistico del 1912 rispetto al Compendio del 1905, esso si presenta più semplice, chiaro ed essenziale. È una sintesi della teologia dogmatica e morale per i cattolici del tempo, per aiutarli a difendere se stessi e la Chiesa dagli "attacchi del secolo" e per sapere rispondere alle obiezioni sollevate contro la fede.
I difetti del catechismo di Pio X sono stati individuati in seguito soprattutto nel metodo didattico delle domande e delle risposte, che apparve superato proprio se si teneva conto di altri metodi, come quello intuitivo, che utilizzava vari sussidi e tecniche, tra cui le immagini, i racconti e la storia, già allora diffusi.
Per quanto riguarda il contenuto dogmatico del testo, la prevalenza delle definizioni accentuava l'aspetto nozionistico e analitico della teologia, facendo sì che predominasse un senso di astrattezza e di aridità.
Inoltre la morale presentata nei comandamenti era più fondata sull'obbligo e sulla proibizione che sulla risposta d'amore dell'uomo a Dio.
Infine il catechismo del 1912, benché avesse un numero maggiore di citazioni scritturistiche rispetto al Compendio del 1905 e contenesse spunti e richiami liturgici, rimaneva tuttavia ancora poco biblico e liturgico.

La tempistica dei lavori

I lavori furono terminati a 1912 inoltrato (dopo varie stesure e revisioni): l'atto finale del papa porta la data del 18 ottobre 1912 e fu una lettera scritta al suo vicario, il card. Pietro Respighi (1843-1913), nella quale faceva presenti le sue iniziative per l'insegnamento catechistico, le difficoltà incontrate in Italia, l'iter accidentato della redazione del testo, i destinatari, la prescrizione per la diocesi di Roma e per il Lazio.
Chiudeva il messaggio il desiderio che il nuovo testo venisse adottato in tutta Italia.
Inoltre il papa prendeva una decisione importantissima, destinata a segnare la catechesi (anche se ci sono state le revisioni del 1931, 1949, 1953 e 1965) fino al Concilio Vaticano II: "*ordiniamo che si stampi*".
La data della pubblicazione non è certa, ma sembra ottimale concludere che il 18 ottobre 1912 il cosiddetto Catechismo di Pio X venne consegnato alla stampa e che fu pronto solo alla fine di novembre 1912, dato che il 30 fu inviato in omaggio ai vescovi italiani.
Esso apparve in due edizioni: Primi elementi della dottrina cristiana tratti dal catechismo pubblicato per ordine di sua santità papa Pio X, un estratto con 26 preghiere e 179 domande, ed il Catechismo della dottrina cristiana pubblicato per ordine di sua santità papa Pio X, con 26 preghiere iniziali, 433 formule a domanda e risposta, le orazioni finali, tre appendici, l'indice analitico e l'indice generale.

Il Concilio Vaticano II e la catechesi

Come sappiamo, il Concilio Vaticano II non ha riservato alla catechesi un documento apposito: leggendo i testi conciliari, si trova in essi una grande ricchezza dottrinale al riguardo, tanto che Paolo VI ha considerato lo stesso Concilio come "*il grande catechismo dei tempi moderni*".
In particolare, nel decreto Christus Dominus (28 ottobre 1965) sull'ufficio pastorale dei vescovi, si trova un paragrafo programmatico per il rinnovamento della catechesi: vengono definiti la natura, il fine e i compiti.
Al termine del documento viene proposta la redazione di un Direttorio per l'istruzione catechistica del popolo cristiano. Solo sei anni più tardi venne promulgato il Direttorio Generale Catechistico (11 aprile 1971), che ha orientato le Chiese particolari nel lungo cammino di rinnovamento della catechesi, culminato con il Catechismo della Chiesa Cattolica, approvato in prima stesura da Giovanni Paolo II (1920-2005) con la costituzione apostolica Fidei Depositum (11 ottobre 1992) e in forma definitiva con la lettera apostolica Laetamur Magnopere (15 agosto 1997).

La catechesi del XXI secolo

La mole del nuovo testo era piuttosto consistente e si pensò ad un testo più snello: «La fede come tale è sempre identica.
Quindi anche *il Catechismo di san Pio X conserva sempre il suo valore. Può cambiare invece il modo di trasmettere i contenuti della fede*» (Joseph Ratzinger)
Così nel 2005 fu pubblicato il Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica, che rappresenta una sintesi del catechismo: il testo è stato redatto da una commissione speciale istituita da papa Giovanni Paolo II e presieduta dal card. Joseph Ratzinger, allora prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, ed è stato approvato e promulgato come ufficiale dal motu proprio di Benedetto XVI (28 giugno 2005). Il 1° agosto 2018 è stata annunciata una modifica all'articolo n. 2267 del Catechismo della Chiesa Cattolica, con la quale viene espressa l'inammissibilità assoluta della pena di morte.

Pagina Catechismo di Salzano

Il contributo di Salzano al rinnovamento catechistico

A Salzano Don Giuseppe Sarto non usò il catechismo del suo vescovo mons. Federico Zinelli, edito nel 1873, ma scrisse in un anno non determinato ed usò fra il 1867 ed il 1875 il contenuto di due quaderni, passati alla storia sotto la denominazione di Catechismo di Salzano, contenenti 577 domande e risposte.

Non è noto in quale occasione il parroco di Salzano abbia compilato il suo catechismo, ma si può pensare che la stesura risalga ai primissimi tempi del suo ministero in parrocchia, nel periodo in cui il vescovo notò "*con vera soddisfazione*" che i suoi fanciulli erano "*molto bene istruiti nella Dottrina Cristiana*" (8 dicembre 1867).
Inoltre con Don Giuseppe Menegazzi (1840-1917), poi suo successore a Salzano dal 1876 al 1885, collaborò attivamente alla catechesi del suo parroco nell'animazione delle "*dispute*" pubbliche, cioè i catechismi dialogati in chiesa.
Di esse è conservato un esemplare, ancora inedito: "*Luigia e Teresa. Dialogo sul peccato originale*". Un altro esempio dell'attività sulla dottrina cristiana è rappresentato da una "*Istruzione sul Sacramento della Penitenza*", suddiviso in 5 parti: "*Dell'esame*", "*Del Dolore*", "*Del Proponimento*", "*Della Confessione*", "*Della Soddisfazione*".
Il Menegazzi ha lasciato un catechismo inedito di 406 domande e risposte, ora conservato presso la Casa Generalizia dei Missionari del S. Cuore, che servì per la stesura finale del 1912.
La sua esistenza fu comunicata da mons. Longhin il 2 gennaio 1912: il futuro Beato riteneva tale testo una copia incompleta del catechismo del Sarto, ma "*che dice abbastanza chiaro come venga inteso da un Parroco esperimentato e zelante il metodo che deve usarsi perché i fanciulli delle nostre campagne possano capire le verità della nostra Santa Fede*".

La "Scuola Media" di Riese Pio X Intitolata alla "Madonna delle Cendrole"

Intervista al "Preside" Dott. Paolo Boffo

1) Buongiorno, Dirigente. O posso chiamarla Preside, come si usava quando andavo a scuola io?

Ormai da un po' di anni, l'incarico è quello di Dirigente Scolastico, ma siccome non mi risulta che ci sia un divieto di usare il nome Preside, non ci sono problemi. Anzi, personalmente mi piace di più e lo preferisco.

Scuola media di Riese Pio X

2) Veniamo subito al punto, allora. In parrocchia siamo stati tutti molto positivamente colpiti dalla notizia che l'Istituto Comprensivo di Riese Pio X (che comprende le scuole elementari e la scuola media del territorio del Comune) abbia deciso di intitolare la Scuola media (la quale, in verità, ora si dovrebbe chiamare Scuola Secondaria di primo grado) alla "Madonna delle Cendrole". Come mai questa decisione? E cosa rappresenta l'intitolazione per una Scuola?

Effettivamente mi sono giunte molte attestazioni di soddisfazione per l'intitolazione della Scuola alla "*Madonna delle Cendrole*".
L'apprezzamento è stato molto importante per tutte le persone coinvolte. Perciò, ringrazio quelli che mi hanno scritto per esprimermi la loro soddisfazione: è stato un bel gesto.
Venendo alle sue domande, l'I.C. di Riese Pio X, come lei ricordava, è attualmente composto da quattro Scuole Primarie e da una Scuola Secondaria di primo grado. Quando ho assunto l'incarico nel 2015, però, mi sono accorto che tutte le Scuole presenti nel Comune avevano un nome, ad eccezione della Scuola Secondaria di primo grado. Nello specifico, la Scuola Primaria del capoluogo è intitolata a "*Margherita Sarto Sanson*", la mamma di San Pio X; la Scuola primaria di Vallà porta l'intitolazione di "*Don Bosco*", il santo educatore della gioventù; la Scuola primaria di Poggiana ha come nome "*Monsignor Bernardi*", illustre prelato originario di Poggiana; e la Scuola primaria di Spineda ha il bellissimo nome di "*Madonnina del Grappa*".
C'era quindi innanzitutto una mancanza che senz'altro era da colmare. Sa, una scuola senza nome è come una parete bianca: fredda e nello stesso tempo muta e indifferente a ciò che le sta attorno. Al contrario, ritengo che dare identità al contesto di apprendimento e di crescita culturale sia già un grande atto educativo in sé.
Infatti, intitolare una Scuola è come renderla più calda e più capace di dialogare con la realtà che

la circonda. Ricordo che la Scuola stessa deve proprio essere al servizio di tale realtà, aiutando le famiglie nella crescita civile, culturale e umana delle nuove generazioni.

3) Certo, Preside.
Ma di chi è stata la decisione?

Proprio per quanto ho detto prima, l'atto di intitolazione di una Scuola, pur rimanendo all'interno delle prerogative delle Amministrazioni Scolastiche, si deve confrontare anche con le realtà del territorio.
In sintesi e cercando di rendere il discorso semplice, una procedura di poco più di quarant'anni fa stabilisce che l'intitolazione della scuola venga deliberata dal Consiglio di Istituto, sentito il Collegio dei Docenti. Sempre la medesima procedura, poi, prevede che la deliberazione sia successivamente inviata al Provveditore agli studi (così si diceva allora), che acquisisce le valutazioni del Prefetto e della Giunta Comunale.
Se le valutazioni del Prefetto e della Giunta Comunale o anche una sola di esse, non fossero favorevoli, la deliberazione è rinviata al Preside per un riesame da parte del Consiglio di Istituto. Se quest'ultimo conferma la propria deliberazione, il Provveditore agli studi emana il decreto di intitolazione, a meno che, sentiti nuovamente il Prefetto e la Giunta Comunale, non ravvisi elementi di particolare gravità (es.: intitolazione a persona che, per fatti compiuti in violazione della legge penale e dell'ordine costituzionale, sia suscettibile di determinare nella scuola o fuori della scuola, elementi di turbativa per la convivenza civile) tali da consigliare la definitiva restituzione della deliberazione al Consiglio di Istituto per la sostituzione del nominativo.

4) Sembra una procedura complessa…

Effettivamente non è immediata, ma la complessità è nello stesso tempo garanzia che il nome abbia una positiva accoglienza nel territorio. E così, anche la Giunta Comunale di Riese Pio X, presieduta dal Sindaco Dott. Matteo Guidolin, ha potuto esprimere il suo parere favorevole proprio perché coinvolta da tale procedura. Lo stesso dicasi per la Prefettura di Treviso.

5) Ho capito! Ora è chiaro come è avvenuto. Ma perché proprio il nome "Madonna delle Cendrole"?

Prima di rispondere, preciso che questa intitolazione è un grande onore per me e per le molte persone che sono state, all'interno della Scuola, protagonisti di questa scelta, sia docenti che genitori (ricordo che il Consiglio d'Istituto che ha deliberato a maggioranza l'intitolazione è composto da 19 membri, di cui 8 docenti, 8 genitori, 2 del personale A.T.A. e il Dirigente Scolastico. Il Consiglio è per legge presieduto da un genitore, attualmente il Dott. Silvano Stradiotto).
Nello specifico della motivazione, si potrebbero dire molte cose e, anzi, questa intitolazione potrebbe essere proprio l'occasione per appro-

fondire molti aspetti legati alla "*Madonna delle Cendrole*".
Nello stesso tempo, però, le molte ragioni che hanno portato a preferire questa scelta (vi erano state pure altre proposte) si potrebbero secondo me riassumere nella considerazione che il nome "*Madonna delle Cendrole*" indica in modo splendido e univoco il territorio di Riese Pio X.
Nessun altro nome avrebbe potuto raccogliere su di sé un così grande carico di secoli di storia riesina. Secoli di tanta fede, ma anche secoli durante i quali il Santuario della "*Madonna delle Cendrole*" è stato un punto di partenza da cui si sono poi originate quasi tutte le frazioni del Comune. E, comunque, per tutte le località e frazioni di Riese è stato senz'altro un punto di riferimento lungo il tempo.
Il nome "*Madonna delle Cendrole*" è perciò un nome che suggerisce molto a chi è da Riese.
Innanzitutto parla certamente di un'apparizione ad una fanciulla che era considerata fra gli ultimi, fra i bisognosi.
Esattamente il messaggio che molte volte ci sforziamo di passare ai ragazzi che crescono a Riese Pio X: il valore incommensurabile di ogni persona la quale, per quanto debole e per quanto povera, trova proprio nel suo essere piccola la propria grandezza.
Tuttavia il nome parla anche di un luogo: uno specifico Santuario, sito in una precisa borgata di Riese Pio X. E per la memoria di tutti quello non è appunto un luogo qualsiasi, ma è un edificio di culto dove sono raccolte molte opere d'arte: dipinti, affreschi, statue, un prezioso organo e la stessa architettura della chiesa. Attorno ad esso, poi, sono anche sepolti i resti degli antenati.
Esso è inoltre il posto che è stato reso famoso da San Pio X: ovunque si parli di lui e se ne racconti la vita, è giocoforza parlare pure della "*Madonna delle Cendrole*", dove si è visto il nascere della vocazione del santo conosciuto e venerato in tutto il mondo. Nello stesso tempo, però, è difficile tacere il momento storico che ha vissuto Riese Pio X e il territorio diocesano con la visita di San Giovanni Paolo II nel 1985.
Essa ebbe inizio proprio da lì, dalla "*Madonna delle Cendrole*", offrendole una visibilità mondiale. Ricordo infatti che, molti anni fa, una mia zia emigrata in Argentina mi parlava con tanta piacevole sorpresa di aver visto trasmesse da oltre Oceano le immagini delle Cendrole. E non posso immaginare cosa debbano aver provato allora gli emigrati di Riese in tutto il mondo!
In conclusione, per tutti i motivi sopra appena accennati, non credo che a Riese ci sia un altro nome dove possano confluire assieme tanti aspetti spirituali e culturali, come quello di "*Madonna delle Cendrole*".

6) Il ragionamento è chiaro e certamente condivisibile. Ma qualcuno non potrebbe obiettare che per una Scuola statale ci sarebbe voluto un nome laico?

E infatti il nome è laicissimo! La parola laico trae la sua origine da un vocabolo greco che fa riferimento al termine "*popolo*". Per quanto le ho detto prima, personalmente ritengo che nulla appartenga maggiormente al popolo di Riese e alla sua storia come il Santuario della "*Madonna delle Cendrole*", con il suo patrimonio storico-culturale e spirituale da trasmettere alle nuove generazioni. Secondo il mio parere, sarebbe da considerarsi, al contrario, espressione di integralismo laicista eliminare a prescindere qualsiasi aspetto della storia, della tradizione o dell'arte solo perché proveniente da una confessione religiosa e in particolare dal Cristianesimo.
Questo sì, paradossalmente, sarebbe un atteggiamento confessionale e ben poco laico perché autoreferenziale e distante dalla gente e dalla sua storia. Grazie a Dio, tale tipo di integralismo non appartiene all'ordinamento della nostra Repubblica né al modo di pensare degli attuali Organi Collegiali dell'Istituto Comprensivo di Riese Pio X, né delle altre istituzioni pubbliche le quali, infatti, hanno espresso parere favorevole all'intitolazione.
Vorrei dire di più: credo che non sia mai apparte-

nuto alla comunità civile di Riese l'atteggiamento di vivere la laicità della dimensione pubblica escludendo la realtà religiosa del popolo e della sua storia. Per convincersi di questo, secondo me, è sufficiente anche solo considerare i nomi delle Scuole primarie già in essere da tanto tempo e, ancor di più, guardare al nome stesso che è stato aggiunto al paese di Riese: "*Pio X*".

7) Ho solo altre due domande.
La prima: quanto sono consapevoli i nostri bambini e ragazzi di questo patrimonio storico-culturale spirituale?

Vede, non credo che sia possibile dare una risposta univoca: essa varia molto a seconda del contesto in cui gli alunni vivono e dal bagaglio socio-culturale delle singole famiglie di provenienza.
Personalmente mi posso esprimere soprattutto per l'aspetto storico-culturale, oggetto dell'azione didattica della Scuola.
L'Istituto Comprensivo di Riese Pio X ha svolto in questi anni un grande lavoro per la riscoperta dei legami con il territorio riesino e con la storia locale.
Nello stesso tempo, però, si sa che resta moltissimo da fare e nel merito abbiamo imparato che non bisogna dare per scontata nessuna conoscenza su Riese, neppure quella che potrebbe sembrare la più ovvia. Rimane tuttavia una sfida importante: senza radici e senza memoria, si è meno liberi, perché più manipolabili e più deboli.

8) L'ultima domanda è questa: quanto ha avuto a che fare la pandemia con l'intitolazione? La coincidenza dei tempi sembra suggerire quasi un voto…

La domanda è molto pertinente, ma anche qui la risposta è complessa.
In realtà, da molto tempo avevo pensato al nome "*Madonna delle Cendrole*" come a quello che maggiormente potesse rappresentare il territorio di Riese Pio X nella trasmissione dei valori storico-culturali alle nuove generazioni e perciò come al più adatto a ricoprire quel vuoto che c'era nella toponomastica della Scuola.
Tuttavia, la grande partecipazione e commozione che ho visto e sentito, in occasione nella peregrinatio della statua della Madonna delle Cendrole il 01-05-2020 per le vie di una Riese deserta e ancora in lockdown, ha certamente e ancora di più convinto me e altri del forte legame esistente fra il paese e il Santuario della "*Madonna delle Cendrole*", nonché della bontà della proposta dell'intitolazione.
Ecco, perciò, che le decisioni a livello di Scuola si sono prese tra fine maggio e i primi giorni di giugno 2020.
Ed effettivamente, in un momento di grave crisi come quello vissuto e ancora in corso, si sente il bisogno di qualcosa che ci unisca, come una famiglia a pranzo, attorno alla tavola di un patrimonio culturale che diventa memoria condivisa e da condividere gioiosamente con gli altri, una memoria che include tutti e non esclude nessuno.
Perciò ripeto: già da molto tempo tante riflessioni storico-culturali avevano portato all'ipotesi di questo nome.
Durante la pandemia tali riflessioni si sono senz'altro consolidate e rafforzate. Ma, per venire alla domanda, le modalità di intitolazione non hanno seguito la forma del voto da adempiere, come si può leggere chiaramente dagli atti.
Ma nel concatenarsi degli eventi so di qualcuno che, nel proprio intimo e nella libertà della coscienza dei singoli, ha giustamente pensato anche di affidare l'intera Comunità Scolastica alla protezione della "*Madonna delle Cendrole*".
In questo ci vedo solo un gran bene.

Grazie "*Preside*" e buon lavoro assieme a tutti i suoi collaboratori.

La redazione di Ignis Ardens

L'Albero della Comunità... tutto un Dono!

Don Andrea

La proposta è nata proprio in questo tempo che stiamo vivendo, fatto di distanze e protezioni che, volenti o nolenti, ci allontanano gli uni dagli altri. Poteva sembrare niente di così strano o innovativo eppure è piaciuta a tanti l'idea di realizzare, in parrocchia, un Albero di Natale della Comunità.
Non un qualsiasi albero luccicante: un albero del dare e del ricevere, della condivisione fraterna!
La tradizione dell'albero non nasce in ambito strettamente cristiano ma, la simbolica della luce lo ha reso pienamente un segno del Natale del Signore.
L'albero è inoltre diventato, in tante case, il luogo dello scambio dei doni e questo piace alla vita cristiana: lo scambio dei doni rimanda al dono della vita a cui il Signore chiama con gioia!
È stato proposto un gesto semplice, possibile, fattibile e rispettoso delle norme sanitarie in vigore: lasciare un messaggio e raccoglierne uno per sé. Tutto questo voleva aiutare il "*sentirci comunità*" anche se siamo a distanza e sembra pericoloso scambiarci anche un semplice augurio.
Quest'albero è stato così "*tutto un dono*", grazie alla famiglia Castellan che lo ha regalato a tutti e ad un gruppo di amici capitanati da Italo che lo hanno preparato e illuminato a dovere.
Il bello poi è arrivato grazie all'aiuto di tanti: i più piccoli della parrocchia, in primis la nostra scuola dell'infanzia con bambini e maestre; il bellissimo lavoro fatto dai ragazzi dell'ACR e i loro educatori; il contributo dei capi scout e infine anche la mano preziosa di alcuni giovani e ragazzi che si sono resi disponibili per il lavoro pratico di allestimento.
Dal primo momento in poi non sono mancate le sorprese e gli aiuti da parte di tanti, forse anche da chi passando per due passi davanti alla chiesa è rimasto colpito e ha voluto esserci.
Ora l'albero non c'è più ma lo scambio dei doni continua!

L'Albero della Comunità e della Condivisione

Mirella Cremasco

Alcuni giorni prima del Natale, passando per il sagrato della chiesa di Riese, noto un abete spoglio in bella vista davanti al campanile, con accanto una rossa cassetta postale. Mi avvicino e leggo su un cartello: "*...sotto l'albero viviamo lo scambio di doni, la condivisione di pensieri, frasi di incoraggiamento, auguri. Lascia nella cassetta uno o più messaggi da condividere: verranno igienizzati, plastificati e appesi all'albero... Prendi un messaggio per te e portalo a casa...*". Che bella questa iniziativa della parrocchia! Quest'anno infatti, la paura del contagio da Covid, sempre più incalzante anche nelle nostre comunità, ci costringe a mantenere le dovute distanze, e dopo la santa messa della notte di Natale non ci sarà la possibilità di un momento conviviale, di scambiarsi gli auguri con un abbraccio o una stretta di mano... Però... a quanto pare un'alternativa è stata proposta: un augurio da scrivere e scambiare, come un regalo immateriale ma prezioso nel suo profondo significato!

Infatti vedo che, dalla Vigilia in poi, l'abete si ammanta di rettangoli colorati, di frasi belle, di disegni di bambini, di lettere stampate o scritte a mano, tutte arricchite con messaggi augurali che trasmettono la lieta speranza del Natale di Gesù. Così ne raccolgo tre anch'io, le porto a casa e mi impegno a realizzare tre bei disegni da appendere all'abete anzi, mi applico proprio al massimo, con un'ispirazione: realizzo con la penna le caricature di don Giorgio, don Andrea e don Adolfo, ci associo un animale rappresentativo del presepe e ci aggiungo una frase di saggezza. Poi, senza farmi vedere, metto tutto nella cassetta postale, in assoluto anonimato, ma... Incredibile: i sacerdoti sono proprio degli "illuminati" e capiscono subito chi è la (sottoscritta) autrice dell'opera! Per fortuna dimostrando divertita approvazione!

È stato bello in un tempo natalizio così particolare come quello di quest'anno, partecipare e ricevere assieme ad altre famiglie l'Eucarestia: il corpo di un Dio che si è fatto bambino... è stato appagante condividere la gioia di un incontro sotto "*L' Albero della Comunità e della Condivisione*".

Santa Cresima presso la parrocchia Sant'Antonio Abate in Spineda
17 ottobre 2020

Lisa

Scrivo questo articolo sulla Santa Cresima, ricevuta dai ragazzi del mio gruppo di catechismo il 17 ottobre 2020, per rispondere ad una cortese richiesta del Parroco Don Giorgio, ma soprattutto per ringraziare Dio, come mi invitava a fare il mio devoto nonno Angelo Bortolo, quando, da bambina, dopo che gli avevo raccontato di aver preso qualche bel voto a scuola mi diceva "*Lisa, ringrazia Dio per tutti i doni che ti ha dato!*".

Allora non capivo perché il nonno non si complimentava con me per l'impegno o per il risultato, ma dolcemente mi aiutava ad assumere un atteggiamento di umiltà e ringraziamento verso il Nostro Creatore.

E poiché lo Spirito Santo, come afferma San Giovanni Paolo II nella sua Enciclica "*Dominum et vivificantem*", è "*Persona-Dono*", "*Persona-Amore*" voglio lodare la Fonte di tutti i Doni con le parole del poeta Karol Wojtyla, che nel Canto del Dio nascosto scrive questi versi: "*L'Amore mi ha spiegato ogni cosa, l'Amore ha risolto tutto per me. Perciò ammiro questo Amore dovunque Esso si trovi*".

Questa premessa la faccio per esprimere il mio grazie a Dio Santissima Trinità per tutte le Grazie materiali e spirituali che mi ha concesso durante il periodo di preparazione e poi in occasione della celebrazione del Sacramento della Santa Cresima, cui sono stata invitata a partecipare come catechista dei cresimandi di Spineda, insieme agli altri catechisti: Manuela Bordignon, Giulia Favero, Ermida Battagin e Filippo Berton.

Tra le Grazie materiali considero gli aiuti e la forza per poter accompagnare i ragazzi nei due ultimi anni e poi, alla fine del percorso, la Grazia di poter assistere alla cerimonia della Santa Cresima nonostante le restrizioni, le incertezze e i rischi di questo tempo di coronavirus.

Tra le Grazie spirituali, una delle più grandi è stata quella di approfondire insieme ai ragazzi la conoscenza del mistero dello Spirito Santo, sia nel lungo percorso degli anni di catechismo, sia in questo ultimo periodo, ad esempio durante il ritiro di preparazione svolto due settimane prima della cerimonia.

Inoltre, da quando i ragazzi sono stati invitati dal sacerdote ad invocare lo Spirito Santo nelle settimane precedenti alla cerimonia, io ho cercato di farlo nella preghiera e nella meditazione della Parola di Dio.

Una delle immagini in cui mi si è rivelato lo Spirito Santo, che mi ha colpito per la sua concretezza, è quella del Fuoco d'Amore, anche grazie ad un bel disegno, fatto da un mio giovanissimo amico dopo aver ascoltato la Santa Messa di Pentecoste.

Nel vedere la nostra chiesa parrocchiale di Spineda, che da molti anni non ospitava più la cerimonia della Confermazione, ornata con i drappi di colore rosso, ho pensato a questa immagine del Fuoco dell'Amore Divino, che forse mi colpisce di più in questo periodo, perché mi fa sentire protetta, amata e consolata, tanto più in un tempo per molti versi segnato dalla solitudine e dall'oscurità.

Attratta da questo mistero del Fuoco che ri-

scalda e dona Luce all'anima anche nella notte dello spirito, non ho fatto tanto caso alle mascherine, ai distanziamenti, alle restrizioni imposte dalla situazione, e ho poi capito che in qualunque situazione, anche la più tragica in cui venissi a trovarmi, questo Fuoco, se rimango fedele a Dio, non mi abbandonerà e mi guiderà alla meta dell'incontro con l'Amato.
Con questa gioia e pace nel cuore ho ascoltato commossa il canto d'inizio, che riproponeva con una dolce melodia la sequenza allo Spirito Santo e ne valorizzava le parole, già di per sé bellissime.

17 ottobre 2020 - Santa Cresima a Spineda

Poi Don Giorgio, adorno anche lui dei bellissimi paramenti rossi, ha rivolto un discorso di accoglienza ai cresimandi, facendosi portavoce delle parole del Vescovo Michele, contenute nella lettera da lui appositamente scritta per questa occasione, in cui non ha potuto essere presente:
"Cari ragazzi e ragazze, che riceverete il Sacramento della Confermazione, vi saluto con affetto. Vi auguro di poter vivere il momento del dono dello Spirito Santo con grande gioia e speranza. Avete dovuto rimandare di molto il momento di questa festa ed ora la celebrate tra difficoltà ed impedimenti. Ringrazio voi per la perseveranza che avete dimostrato assieme ai padrini, alle madrine, alle vostre famiglie e a tutta la comunità parrocchiale. Un pensiero ricco di gratitudine va a tutti e tutte coloro che vi hanno accompagnato nel cammino di preparazione a questo momento. In particolare ringrazio il ministro del Sacramento che in questo momento presiede la celebrazione e che mi rappresenta, poiché purtroppo non riesco ad essere fisicamente presente tra voi. Vi sono però vicino nella preghiera al Signore Gesù, crocifisso e risorto, vivente in mezzo a noi e a Dio Padre perché completino per voi, nella Chiesa, il dono dello Spirito Santo. Egli pregherà in voi e vi radicherà sempre più nella vita di Dio, di cui siete diventati figli nel Figlio con il battesimo, e vi unirà più saldamente a Cristo". Il Dono dello Spirito Santo richiede una corrispondenza in chi lo riceve e la ferma intenzione di rimanere fedeli a Dio, anche a costo della vita. Tutta la comunità parrocchiale è chiamata a pregare e a dare un buon esempio di testimonianza cristiana a questi ragazzi, perché possano sforzarsi con impegno di seguire Gesù nella vita di tutti i giorni.
Per Grazia di Dio, abbiamo ancora adolescenti

e giovani che, con grande coraggio e sostegno da parte dello Spirito Santo, si sforzano di andare controcorrente per seguire Gesù e uno di questi lo ha nominato molto opportunamente il Parroco Don Giorgio: si tratta di Carlo Maria Acutis, beatificato lo scorso sabato 10 ottobre 2020.

Il beato Carlo Acutis è nato nel 1991 ed è tornato alla Casa del Padre nel 2006, "*a soli 15 anni a causa di una leucemia fulminante, lasciando nel ricordo di tutti coloro che l'hanno conosciuto un grande vuoto ed una profonda ammirazione per quella che è stata la sua breve ma intensa testimonianza di vita autenticamente cristiana. Da quando ha ricevuto la Prima Comunione a 7 anni, non ha mai mancato all'appuntamento quotidiano con la Santa Messa. Cercava sempre o prima o dopo la celebrazione eucaristica di sostare davanti al Tabernacolo per adorare il Signore presente realmente nel Santissimo Sacramento. La Madonna era la sua grande confidente e non mancava mai di onorarla recitando ogni giorno il Santo Rosario*".

Sono sue queste frasi profondissime: "*La nostra meta deve essere l'Infinito, non il finito. L'Infinito è la nostra Patria. Da sempre siamo attesi in Cielo*". "*Tutti nascono come originali ma molti muoiono come fotocopie*".

"Per orientarsi verso questa Meta e non "morire come fotocopie" Carlo diceva che la nostra Bussola deve essere la Parola di Dio, con cui dobbiamo confrontarci costantemente. Ma per una Meta così alta servono Mezzi specialissimi: i Sacramenti e la preghiera.

In particolare Carlo metteva al centro della propria vita il Sacramento dell'Eucaristia che chiamava "*la mia autostrada per il Cielo*".

Don Giorgio, nell'omelia ai cresimandi, ha ripreso proprio quest'ultima frase, oltre ad aver ricordato la vicinanza concreta del giovanissimo beato ai poveri, venuti in gran numero al suo funerale.

Carlo era intelligentissimo e considerato un genio del computer, "*Però lui cosa ha fatto? Non ha utilizzato questi mezzi di comunicazione per chattare, divertirsi o cose del genere*". "*Lo zelo che aveva nei confronti del Signore e l'amore per la conoscenza di Gesù* - osserva mamma Antonia a Vatican News (17 giugno) - *lo hanno spinto a mettere a disposizione questi suoi talenti per realizzare un sito internet sui miracoli eucaristici e una mostra sullo stesso argomento che ha fatto il giro del mondo*" (cito da https://it.aleteia.org/2020/06/18/carlo-acutis-miracoli-eucaristici-madre-antonia-salzano/, Gelsomino Del Guercio, pubblicato il 18/06/20).

Speriamo che i cresimati delle nostre parrocchie possano trovare in Carlo un esempio di una vita vissuta nella migliore realizzazione di sé come vero e convinto discepolo di Gesù, seguendo quella particolare vocazione che il Signore rivolge a ciascuno di noi.

Sull'esempio di San Francesco d'Assisi, città in cui riposa ed è esposto alla venerazione anche il corpo di Carlo, aiutiamo il Signore nel restauro della Sua Casa, che prima ancora di essere un edificio materiale che ha bisogno, se necessario, della opportuna manutenzione, è la Santa Chiesa, l'Edificio spirituale fondato su Cristo, la pietra scartata dai costruttori, che è divenuta testata d'angolo, e di cui noi tutti, insieme ai novelli cresimati, siamo chiamati ad essere PIETRE VIVE. Riconoscendoci in questo bisognosi di aiuto e perdono, essendo poveri peccatori, affidiamoci all'Infinita Misericordia di Dio e all'intercessione della Madonna delle Cendrole e di San Pio X, che nell'umile affidamento alla Volontà di Dio e alla materna protezione alla Beata Vergine ha saputo discernere con la Luce dello Spirito Santo la sua Vocazione e le è rimasto fedele con eroiche virtù fino alla morte!

Santa cresima, Riese Pio X
24 ottobre 2020

Le Catechiste

24 ottobre 2020 ore 16:00 nella chiesa parrocchiale di Riese Pio X, 26 ragazzi hanno ricevuto il dono dello Spirito Santo, mediante il sacramento della Cresima. Tanta emozione nei loro volti, e in quello delle loro famiglie.
La celebrazione è stata presieduta dal Mons. Giorgio Piva con l'assistenza di don Andrea. Quest'ultimo il 3 ottobre all'oratorio di Riese ha guidato il ritiro per i Cresimandi delle due parrocchie di Riese e Spineda, con la messa conclusiva delle ore 18.30, alla quale hanno partecipato genitori e padrini. La celebrazione della Cresima è stata molto sentita e vissuta con attenzione da tutti i fedeli.
Durante l'omelia Mons. Piva ha ricordato ai ragazzi il loro percorso con il catechismo, iniziato alle elementari sino alle scuole medie. Durante questo percorso sono stati accompagnati dai loro genitori, dal parroco e dalle catechiste, ora il cammino è nelle loro mani.
Al termine la celebrazione si è conclusa con una gioiosa foto di gruppo.

24 ottobre 2020 - Santa Cresima a Riese Pio X

Chiesa di Spineda, Progetto di adeguamento liturgico con la sistemazione dello spazio interno

Architetto Sandro Pittini

Il progetto di adeguamento liturgico si inquadra all'interno di un progetto più generale di intervento di restauro della chiesa parrocchiale dedicata a sant'Antonio Abate di Spinea, volto al risanamento conservativo, al ripristino e alla sostituzione di alcune parti che dimostrano una serie di problematiche legate al naturale degrado o a condizioni ambientali esterne come nel caso della umidità di risalita capillare. Abbinare il tema del restauro conservativo con l'azione di adeguamento liturgico è condizione ideale per riflettere sullo stato attuale del patrimonio architettonico dedicato al culto, patrimonio della storia e della tradizione di una Comunità. Il progetto di restauro è prima di tutto un'agire sulla materialità per consentire la trasmissione alle generazioni future dei Beni portatrici dei valori che costituiscono l'identità di quella Comunità. Quest'opera si arricchisce di un'ulteriore azione volta al rinnovamento dello spazio per la Liturgia che è l'espressione più viva del rapporto tra l'Ecclesiae, la Chiesa-Comunità, che si riunisce a celebrare l'incontro con Dio Padre.

In modo particolare il progetto di adeguamento liturgico dello spazio interno costituisce un'azione che non deve diventare un'esperienza di poche persone: il parroco, il tecnico incaricato e una o più commissioni interne alle realtà parrocchiali, ma deve assumere la dimensione di un'agire collettivo finalizzato alla presa di coscienza dei valori propri dello spazio liturgico, nella consapevole assunzione del significato dei segni con cui la Liturgia si fa presenza. Ha un valore catechetico ricco di contenuti da trasmettere a livello pastorale.

Chiesa di Spineda, vista da nord

Interno della Chiesa di Spineda

Lo spazio cultuale primario, l'aula con il presbiterio in questo caso, è il luogo dove si svolge l'azione liturgica, all'interno del quale

ogni parte, ogni elemento o fuoco ha un ruolo preciso, nella perfetta consonanza tra le parti. Lo spazio per la Liturgia è un microcosmo abitato da delicati equilibri, espressione viva e concreta della tensione tra le singolarità dei segni, essi possono essere considerati come dei magneti che agiscono attraverso una propria carica espressiva.

Obiettivi e possibili interventi

Il progetto di adeguamento liturgico si è posto i seguenti obiettivi:

• **il recupero delle intenzioni originali e autentiche** dell'edificio cultuale realizzato nel XVI secolo, nel senso che si è di fronte ad una chiesa, ed in modo particolare il suo spazio interno, coerentemente realizzato secondo dei precisi canoni, espressione di un assetto Liturgico che è diretta emanazione teologica in continua e lenta evoluzione;

• **il ridisegno dello spazio per la Liturgia nel suo rinnovarsi nella continuità dei valori,** capace di tenere assieme la situazione preesistente, riconosciuta nella sua forma più autentica, e la nuova configurazione dettata dalle mutate esigenze, in un tutto coerente, nella ricerca dell'unità.

Per raggiungere questi obiettivi si propongono le seguenti azioni:

a) la conservazione di elementi esistenti,
b) la rimozione di elementi esistenti,
c) la sostituzione o la modificazione di elementi esistenti,

Altare della Chiesa di Spineda

d) la valorizzazione di elementi esistenti
e) l'inserimento di nuovi elementi

Di seguito sono illustrati i possibili punti di intervento che si intendono proporre al fine di raggiungere gli obiettivi fissati. Gli interventi sono stati individuati a seguito di una attenta analisi dello stato di fatto e sono tutti riconducibili alle 5 tipologie di azioni viste sopra:

• Sostituire l'altare in quanto non rispondente ai due obiettivi prefissati. È però confermata la sua posizione all'interno dell'area presbite-

rale, in asse con il vecchio altare maggiore in quanto risulta efficace la sua centralità rispetto all'assemblea,

• Sostituire l'ambone in quanto non rispondente alle attuali disposizioni liturgiche e ai due obiettivi prefissati. Si intende mettere in discussione la sua posizione all'interno dell'area del presbiterio e prevedere una nuova sede.

• Valorizzare i dossali lignei posti all'interno del presbiterio, anche attraverso un loro riuso come sede degli assistenti del celebrante o come sede durante una concelebrazione;

• Confermare il tabernacolo attuale posto in asse dell'altare maggiore;

• Eliminare la consolle dell'organo all'interno dello spazio del presbiterio, da valutare la sua ricollocazione;

• Valorizzare il disegno della pavimentazione costituito da una scacchiera composta da formelle quadrate bicolori in marmo bianco e rosso Verona. Risultano degne di nota le pavimentazioni del presbiterio, delle cappelle e della corsia centrale dell'aula;

• Ridefinire la posizione del coro, riconsiderando anche la possibilità di riutilizzare la balconata sopra l'ingresso principale;

• Valorizzare l'antico Fonte Battesimale in pietra, confermando la sua attuale collocazione nella cappella di sinistra appena entrati dall'ingresso principale da ovest. Si ritiene di portare in avanti il manufatto lapideo approfittando della presenza del gradino di accesso alla cappella più sporgente rispetto agli altri presenti nelle restanti cappelle laterali.

• Valutare se il dipinto su tela, ora esposto sulla parete di fondo della cappella del Fonte, raffigurante la "Madonna del Rosario con Santi", è coerente dal punto di vista iconografico come fondale allo spazio per il Battesimo,

Canal GioBattista, 1802 - Assunzione di Maria

oppure si deve pensare ad un nuovo assetto sostituendo la pala con un'altra opera d'arte di nuova realizzazione.

• Nel luogo del Battesimo si deve valutare dove collocare la custodia degli olii santi;

• Da riconsiderare la posizione della lapide commemorativa dedicata ai caduti di tutte le guerre ora posta nella parete di sinistra della cappella del Fonte battesimale;

• Rimuovere le balaustre esistenti dalle due cappelle laterali poste all'inizio dell'aula, e valutare la loro ricollocazione

• Modificare l'intero impianto di illuminazione artificiale in quanto si ritiene poco adatto alla valorizzazione sia dello spazio interno nel suo complesso, dei fuochi liturgici ed anche delle opere d'arte e devozionali,

Madonna del Rosario e Santi

San Girolamo eremita

• Riconsiderare le bussole esistenti di accesso all'aula dai lati sud e nord del sagrato in quanto male si adattano allo spazio interno dell'aula per dimensione e disegno;
• Valorizzare alcune opere d'arte mobile come ad esempio il crocifisso attualmente collocato sopra la porta della sacrestia;
• Ripensare alla porta posta a sinistra dell'arco santo che consente l'accesso ad un locale di servizio (deposito) in quanto non coerente nella composizione generale dei singoli ruoli;
• Ripensare alla funzione del locale posta a sinistra del presbiterio (spazio dedicato alle famiglie con bambini piccoli durante le celebrazioni)
• Conservare e confermare i banchi nel loro numero e nelle loro attuali posizioni, anzi sarebbe necessario aumentare la disponibilità di posti dedicati all'assemblea;
• Da valutare la possibilità di realizzare una nuova opera d'arte raffigurante sant'Antonio Abate, a cui è dedicata la chiesa, in quanto assente all'interno dell'aula.

Da queste considerazioni sono stati formulate 4 ipotesi a cui si è giunti, dopo attente valutazioni, a quella più vicina alle aspettative della Comunità. Le soluzioni sono state vagliate di concerto con il referente della Commissione per l'Arte Sacra della Diocesi di Treviso don Paolo Barbisan. La soluzione è stata illustrata durante un incontro svoltosi la sera del 7 ottobre scorso a cui ha partecipato un nutrito numero di parrocchiani.

Incrementare Stili di Vita Evangelici

(Relazione incontro con il prof. Biagi 27-10-2020)

Quello che sta accadendo ci sta chiedendo di cambiare il nostro stile di vita. È la fine di un'epoca antropocentrica, che segna il tracollo dei valori neoliberisti e individualisti. Ne risulta un uomo "sconquassato", che sta cadendo sotto i colpi degli eventi di ogni tipo.
È avvenuto lo smascheramento del vero idolo: il sistema dell'uomo economico che ha messo se' stesso e il proprio lavoro al centro, con la conseguenza del tracollo della gerarchia dei valori (non c'è più Dio come riferimento). Il papa ci ricorda che di fronte a questo "nessuno si salva da solo": anche la fede sta subendo un duro contraccolpo, perché la nostra fede è una questione personale, ma non privata ed è strettamente connessa alla comunità. Partecipare alle celebrazioni significa fare parte di un popolo. La fede è strettamente connessa alla vita, non si ferma al rito, ma guida la nostra intera esistenza. Essa si gioca dentro al mondo. Il regno di Dio non è un luogo, ma un tempo, fatto di persone, relazioni e stili di vita. I cristiani saranno sempre più riconoscibili dallo stile di vita che hanno dentro al mondo. Il relatore invita a leggere la pandemia in senso apocalittico, nell'accezione biblica del termine che non significa fine catastrofica, ma dal greco (ἀποκάλυψις), significa rivelazione, svelamento. È stato un evento di verità, che ha smascherato tutte le menzogne e le ipocrisie di uno stile di vita iper-consumistico, iper-libertario, iper-economicistico che sta distruggendo il nostro pianeta, avvelenando i rapporti con noi stessi, con gli altri, con Dio e con la natura. La pandemia come rivelazione apocalittica ci svela che dobbiamo imboccare strade nuove: il bene quando viene attivato promette cieli e terre nuove. Ci ha svelato l'importanza della comunità, che deriva dal latino cum-munus condividere un dono ma anche un compito, un servizio. È comunità cristiana quella che sa condividere "il dono" (gesù, il vangelo) contagiando, testimoniando, persuadendo, denunciando, servendo.

Continua...

Si Ricorda agli Abbonati di rinnovare
l'abbonamento di **"IGNIS ARDENS"** per l'anno 2021.

Italia € 25,00 con C.C.P. NR. 13438312
Estero € 45,00 con Bonifico Bancario
intestato a:
Parrocchia San Matteo Apostolo

IBAN IT23 E030 6962 0041 0000 0000 479
BIC O SWIFT BCITITMM

Suor Amelia Sbrissa

15.11.1927 - 23.11.2020

Delle Suore di carità delle Sante Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa, dette anche Suore di Maria Bambina.

Testimonianze

Introduzione alla Santa Messa del funerale di Sr. Amelia Sbrissa a Riese Pio X da parte della Rev. Superiora Suore della Carità dell'Istituto di Crespano del Grappa.

"*Siamo qui, un piccolo nucleo di suore, ma è con noi la comunità intera per salutare la nostra cara sr. Amelia, nella Chiesa parrocchiale di Riese che lei ha tanto amato fin da quando è venuta ad abitarvi all'età di 10 anni (provenendo da Loria ndr.)*
Virginia (nome di Battesimo, ndr.) ha avvertito fin dalla giovinezza l'ispirazione profonda di fare della sua vita un dono al Signore, dedicandosi ai fratelli più poveri e bisognosi, in terra di missione.
Nel 1949 infatti, Virginia entra al Noviziato missionario di Bergamo per la formazione alla Vita Religiosa e di seguito si prepara per il diploma di infermiera professionale.
Dopo la sua Professione Religiosa nel 1959, con il nome di Sr. Amelia, parte per la missione in India, nella provincia di Calcutta, ove rimane per 17 anni, dedicandosi agli ammalati dell'ospedale.
In seguito passa, offrendo il suo servizio con amore e competenza al lebbrosario di Puri. E sr. Amelia, proprio a quella parte di umanità scartata dagli uomini, ma che Dio accoglie e ama, porta a tutti l'amore del Signore e la conoscenza di Lui.
Il 13 maggio 2002 torna in Italia per la consueta visita ai parenti, ed è proprio qui che sr. Amelia incontra una grande e inaspettata sorpresa che genera una svolta assai dolorosa della sua esistenza.
La malattia inesorabile la raggiunge, come nuova chiamata a lasciare per sempre la Missione, dopo 45 anni, e a rimanere in Italia.
È proprio dentro questa nuova visita del Signore, che sr. Amelia, pur nella grande sofferenza e nel subbuglio interiore, comprende che la sua Missione, d'ora in poi, è obbedire alla vita…
E, poiché fin dall'inizio, sr. Amelia aveva

consegnato se stessa al Signore, facendo di Lui il centro della sua vita e della sua missione nella Chiesa e per la Chiesa, a dicembre dello stesso anno passa nella nostra casa di Crespano, più vicina ai suoi cari, celebrando ogni giorno, con la Chiesa missionaria il suo sacrificio di lode.
Cara sr. Amelia, con le parole dell'Apocalisse, diciamo al Signore, Dio altissimo: "Veramente grandi sono le opere che Tu hai compiuto" attraverso la vita e il sacrificio di sr. Amelia e anche noi ti diciamo grazie del tuo coraggio e della tua forza nel portare in quelle terre lontane la Parola del Signore, incarnando il carisma di carità delle Sante Bartolomea e Vincenza, mentre ti affidiamo i tuoi cari e la nostra comunità insieme ai grandi problemi che attraversano la Chiesa e l'umanità intera. Amen.

Riese Pio X, 25 novembre 2020".

Testimonianze

dell'Arcivescovo emerito di Patna (India) Mons. William D'Souza S.I. su Sr. Amelia Sbrissa

"*Auguri di gioia e di pace!*
Questa mattina ho ricevuto la triste notizia della morte di Sr. Amelia Sbrissa.
Io mi sento molto addolorato e spiacente per la grande perdita di una carissima amica, che voleva molto bene alla missione e ai poveri.
Prima di tutto io vorrei fare le mie condoglianze alla Rev. Superiora e sorelle di Crespano.
Io avevo visitato Sr. Amelia in quella casa di Crespano più di una volta, dopo il suo ritorno dall'India.
Nel 1972, mia sorella (suora di Maria Bambina) viveva nella stessa Comunità di Sr. Amelia.
Io ero gesuita scolastico e, una volta, sono andato a salutare mia sorella e, in quella occasione, ho conosciuto Sr. Amelia, che era la Superiora.
Da quel giorno Sr. Amelia mi ha adottato, da vero suo amico, come fossi suo caro fratello.
Lei mi ha sostenuto coi consigli e la preghiera. Mi ha guidato come fosse un sacerdote.
Nella mia ordinazione sacerdotale lei era presente con due persone di Pavia (Italia) e queste due persone mi hanno adottato come se io fossi il loro figlio.
Mi dispiace di perdere Sr. Amelia, però ho la fede che un giorno noi ci incontreremo faccia a faccia in cielo, senza mai separarci.
Io pregherò per lei e celebrerò la S. Messa in suo suffragio".

FRACCARO ALESSANDRINA
n. 19.09.1924 - m. 07.08.2020

SITON LINA
n. 13.07.1932 - m. 30.12.2020

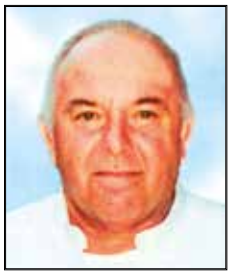
PASTRO ELDA
n. 20.12.1928 - m. 28.12.2020

ZAMBENEDETTI LUIGI
n. 14.08.1935 - m. 24.11.2020

"Quando busserò alla tua porta
avrò fatto tanta strada
avrò piedi stanchi e nudi,
avrò mani bianche e pure,
o mio Signore.
Avrò frutti da portare,
avrò ceste di dolore,
avrò grappoli d'amore,
avrò amato tanta gente,
avrò amici da ricordare
e nemici per cui pregare,
o mio Signore".

GANEO NOEMI
n. 29.06.1926 - m. 28.12.2020

VANZIN LUCIANO
n. 21.01.1940 - m. 01.12.2020



GAZZOLA CARLO
n. 31.08.1952 - m. 09.12.2020

SIMEONI MARCELLO
n. 21.03.1964 - m. 03.12.2020

GARDIN CLAUDIA
n. 10.11.1962 - m. 03.12.2020

DINDO NERINA
n. 14.05.1950 - m. 07.12.2020

Riese Pio X: visitate i luoghi di San Pio X

Spineda

Asolo

Loria

Montebelluna

Vallà
Castelfranco V.to

10

9

8

7

6

5

4

2

1

3

1 Casa Natale e
2 Museo S.Pio X
3 Casa Accoglienza "Margherita"
4 Parrocchiale di S.Matteo
5 Monumento Spagnolo
6 Villa Eger e Barchessa Zorzi
7 Parco della Poesia Zanzotto
8 Cappella fam. Sarto
9 Curiotto (viottolo) per Cendrole
10 Santuario Beata Vergine delle Cendrole